

Eccezione positiva. Aleotti (Farindustria): considerati strategici ma nel mirino dei tagli

Farmaci: crescita in chiaroscuro



Silvia Pieraccini
FIRENZE

È uno dei pochi settori che nel mese di maggio ha mostrato un andamento positivo (+2,2 la produzione industriale tendenziale), ma per la farmaceutica non si tratta certo di un risultato a cui brindare. Per più motivi. Il primo è che, da inizio 2012, la produzione del settore ha segnato -4,6%, e il recupero del mese di maggio non appare come un'inversione di tendenza destinata a consolidarsi. «Quello registrato in maggio è un semplice rimbalzo - spiega Lucia Aleotti, vicepresidente di Farindustria e a capo del gruppo fio-

rentino Menarini -, ma la verità è che il nostro settore, che è il primo ad alta tecnologia in Italia, è entrato in un fase di rallentamento, che da tempo segnaliamo con preoccupazione».

Ad aver deluso gli industriali farmaceutici è l'ennesimo "sacrificio" imposto dalla spending review del Governo Monti: «A parole siamo indicati come un settore strategico - aggiunge Aleotti - ma poi, quando si tratta di tagliare la spesa sanitaria, ci viene chiesto di contribuire per il 40%.

LA PERFORMANCE

Il settore a maggio ha registrato un aumento del 2,2% nella produzione. Ma sarà difficile ripetere i dati a doppia cifra del 2011

dunque per un importo di gran lunga superiore al nostro peso, visto che la spesa farmaceutica vale il 16% dell'intera spesa sanitaria». E questo, secondo la vicepresidente di Farindustria, avviene nei confronti «di un settore che non è obsoleto, ma anzi vanta alta innovazione e forte export, impiega il 50% di donne ed è uno dei driver del futuro».

Il colpo di forbici che sta per abbattersi ancora una volta sull'industria farmaceutica, secondo Aleotti, è destinato dunque a riflettersi sulla produzione: «I tagli determineranno un massacro delle nostre strutture industriali e dei nostri investimenti».

Un rallentamento della crescita produttiva si sta già verificando in regioni leader nel farmaceutico, come la Toscana (terza

in Italia con 7mila addetti diretti più 4mila nell'indotto e la presenza di aziende leader come Eli Lilly, Novartis, Kedrion, oltre a Menarini): nel primo trimestre 2012 la produzione farmaceutica ha segnato +2,5%, che segue un trimestre, l'ultimo del 2011, in cui si era riaffacciato il segno meno (-0,6%). Nel complesso, comunque, in Toscana (stime Unioncamere-Confindustria) il 2011 si è chiuso con una crescita della produzione farmaceutica del 15,3%, che ha seguito un 2010 al +12,8% e un 2009 con +17,9 per cento. «Gli ultimi due trimestri segnalano un arresto della produzione - spiega Riccardo Perugi dell'ufficio studi Unioncamere Toscana - e ora si tratterà di capire come la manovra del Governo inciderà sulla domanda di farmaci. È improbabile che, in questo scenario, possano ripetersi gli incrementi a due cifre che hanno caratterizzato il passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

